

NOTRE DAME DI PARIGI, MON AMOUR

SE BRUCIANO IL SOGNO, IL MITO, IL SIMBOLO, LA COSA

di Sebastiano Lo Iacono



Se brucia il **sogno** cosa è più grave il sogno che brucia o la cosa del sogno che brucia? Cosa è più grave il mito che brucia o se brucia la cosa che il mito racconta? E se brucia un **simbolo** cosa sarebbe più grave il **simbolo** in fiamme o la **cosa** che il **simbolo** rappresenta? Cosa sarebbero più veri la cosa o il suo sogno, il suo mito e il suo simbolo? Se brucia il **nome** della cosa è meno grave che bruci la **cosa** in sé?

Cosa sarebbe più delittuoso e grave che bruci la rosa o il *nome* della rosa?

La storia è una storia di incendi e di **ecpirosi**: dalla Biblioteca di Alessandria d'Egitto alle Torri Gemelle alla cattedrale di *Notre Dame* di Parigi.

L'idea mitica della **ecpirosi** universale (dal greco: *ek*, fuori + *pyros*, fuoco, cioè "uscito fuori dal fuoco") risale ai filosofi stoici, secondo i quali, ogni centomila anni, ogni cosa, che dal fuoco proviene, al fuoco deve ritornare, onde poi rigenerarsi in una palingenesi altrettanto cosmica e universale.

La fisica o la metafisica del fuoco si collegano al motivo mitologico dell'*Eterno Ritorno* e della cosiddetta **apocatastasi**.

Apocatastasi, in teologia, significa il ripristino, alla fine della storia, dell'ordine voluto da Dio per tutta la creazione. Nel corso della storia della teologia tale dottrina presentò aspetti in contrasto con l'ortodossia cristiana, soprattutto nell'elaborazione fattane da Origene. Quest'ultimo, influenzato dal neoplatonismo, espresse la speranza di una definitiva eliminazione del peccato e del male alla fine dei tempi, tale da escludere la possibilità della dannazione eterna. L'inferno sarebbe stato, infatti, soltanto temporaneo. La dottrina di Origene venne condannata dal II concilio di Costantinopoli del 553.

L'universo ecpirotico è ritornato e riapparso nella fisica moderna con il modello cosmologico del big-bang, secondo cui la **catastrofe** finale sarà simile a quella iniziale. Passeranno le ere e gli Eoni; passeranno i libri, i sogni, i miti, i simboli, le cose di cui miti sogni e simboli parlano. Brucerà la cosa, brucerà la ROSA. Brucerà anche il nome della rosa e della cosa? Il nome della cosa e il nome della rosa resteranno al di là della ecpirosi e della conflagrazione? Il fuoco di Eraclito

SE BRUCIA IL TEMPIO

ritornerà. Perché il destino dell'essere nasce dal **fuoco** e al fuoco farà **ritorno**. Probabilmente non resterà neppure il nome della cosa. Probabilmente... Ma il **mistero della cosa** e della rosa e l'arcano della Sua Parola (la parola della rosa come parola) resterà tale.

Il giorno dopo l'incendio della celebre cattedrale di Parigi (16 aprile 2019), queste riflessioni superano la cronaca e diventano indagine metafisica: sicché ci si chiede, non a caso, così: se l'identità è destinata a bruciare, come sono bruciati i libri, come bruciano i sogni, come sono bruciati i miti e stesso fuoco ha inghiottito le biblioteche del passato, cosa è destinato a restare?

Se Giovanna d'Arco brucia nel rogo, è più grave che lei bruci o che vada in cenere il suo simbolo? E se lei brucia, se ne può argomentare, in qualche modo, che il suo mito e il suo simbolo restino nonostante il loro bruciare?

Se la **cosa** non resta, cosa resta se non il **nome**? Se il mito brucia, cosa può restare se non altro che il suo essere *altro* della cosa? **Se brucia la cosa, l'ALTRO della cosa è il SUO NOME**. Questo lo sappiamo con quasi certezza. Quello che non sappiamo (né sapremo) con altrettanta chiarezza è quello che resta (o che resterà).

È bruciata la cattedrale di Parigi. Questo è un fatto. La cosa bruciata è la cosa bruciata. Quella cosa, che è stata innalzata nei secoli dei secoli, e che divenne, in un certo momento storico, il *tempio della Dea Ragione* (una Ragione laica, deista e anche atea), essendo stata già da prima il *tempio* di un Dio Unico e del Suo Figlio altrettanto Unico, non aveva altro destino. I *templi della Ragione* sono andati tutti in fiamme. Dove rimane il *tempio di Dio*, se non rimane in quel tempio fatto di legno fisico, di pietra fisica e di cultura arte e ragione umane? Il tempio-cosa non è la stessa cosa del tempio come nome del tempio. **Il nome del tempio rimane OLTRE la cosa, oltre la pietra, oltre il legno, oltre l'arte, la cultura, oltre il fuoco epirotico e oltre la ragione.**

Ma se QUEL TEMPIO brucia, la cosa come bruciare va imputata non al *principe del Male*, comunque sia stato nominato, bensì al *principe* e al *principio* del **NON-ESSERE**.



©sebastianoloiacono/2019